

“Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori, né ai prepotenti né ai disonesti”.

“Potere può essere un sostantivo nel nostro vocabolario ma è anche un verbo. Poter convivere, potere essere sereni, poter guardare in faccia l'interlocutore senza abbassare gli occhi, poter ridere, poter parlare, poter sentire, poter guardare in viso i nostri figli e i figli dei nostri figli senza avere la sensazione di doverci rimproverare qualcosa, poter guardare ai giovani per trasmettere loro una vita fatta di sacrifici, di rinunzie, ma di pulizia; poter sentirci tutti uniti in una convivenza che non può restare vittima di chi prevarica, di chi attraverso il potere lucra”.

Carlo Alberto dalla Chiesa

(dal primo discorso pubblico come prefetto di Palermo, 1° maggio 1982)



Il 3 settembre del 1982 la mafia andò all'assalto del cuore dello Stato. Alle nove di sera venne ucciso nel centro di Palermo il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, già simbolo vincente della lotta al terrorismo, mandato in Sicilia da quattro mesi per dare la più alta risposta dello Stato all'offensiva sanguinaria di Cosa Nostra.

La strage segnò un momento estremo nella storia della Repubblica. L'Italia scoprì forse per la prima volta il senso di onnipotenza e di impunità della mafia.

Uno straordinario documento umano e civile capace di svelare i meccanismi della complicità morale e culturale. E di spiegare un pezzo cruciale della storia nazionale.

IN LIBRERIA

EDITORE
Melampo
www.melampoeditore.it